

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5.37

IL FARO

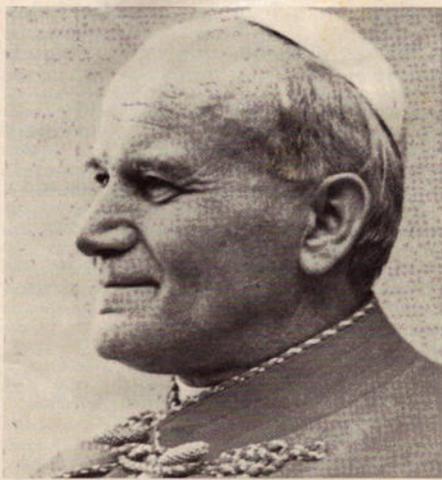
QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXV - NUMERO 17 - TRAPANI, 1-15 NOVEMBRE 1992

UNA COPIA LIRE MILLE

L'8 MAGGIO 1993

IL PAPA A TRAPANI



È stato confermato: il Santo Padre sarà a Trapani in visita pastorale nella mattinata dell'8 maggio e visiterà il Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana» di Erice e poi proseguirà per Mazara nel rispetto del programma a sua volta stabilito.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC SI È TINTO DI ROSA

Sergio Mattarella è il nuovo direttore de «Il Popolo»
Nino Zichichi e Salvatore Butera nelle Commissioni

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha eletto per acclamazione suo Presidente l'on. Rosa Jervolino Russo. È la prima volta che in Italia una donna siede al vertice di un partito, ma è anche significativo che sia stata eletta in difformità dello Statuto del Partito che prevedeva che il Presidente doveva essere scelto tra i componenti del Consiglio, mentre la Jervolino non lo è. Come dire che lo Statuto è ormai superato e va presto modificato!

Rosa Jervolino Russo è nata a Napoli il 17 settembre 1936, figlia di due illustri parlamentari. Laureata in giurisprudenza, e vedova con due figli. Eletta per la prima volta al Parlamento nel 1979, è stata ministro per gli affari speciali, poi ministro per gli affari sociali ed ora ministro della pubblica istruzione. Il suo discorso di insediamento è stato un invito alla coerenza ed un messaggio di speranza per la cui realizzazione la politica deve impegnarsi, una politica che «sappia ritrovare se stessa, la sua dimensione ideale, la sua moralità».

Non è stata rinnovata la direzione per difficoltà insorte nella scelta dei nomi che Martinazzoli vuole ridotti alla metà della precedente, cioè quindici. Sarà nominata a breve scadenza. Ma, intanto, ha nominato i suoi collaboratori. Franco Marini all'organizzazione, Pier Ferdinando Casini ai rapporti con le organizzazioni professionali e movimenti di opinione, Gianpaolo D'Andrea agli Enti Locali, Marco Ravaglioli

(segue in quarta)

Dalla relazione di Martinazzoli

L'IMPEGNO CONTRO LA MAFIA

Se guardiamo a ciò che più si addensa e incupisce avvertiamo l'asprezza inusitata di una sfida mortale. Tutto, persino le nostre parole vengono gridate contro di noi e l'accusa più insidiosa ha riguardo alla nostra legittimità morale prima ancora che alla nostra cittadinanza politica.

Non c'è, amici, davvero limite non lo dico per una ritorsione o per una consolazione tra noi, le cose stanno davvero così. Gli esempi sono molteplici mi limito ad uno: la Magistratura siciliana utilizzando anche rivelazioni di pentiti (incoraggiati a collaborare) sta da una legislazione premiale voluta dal Governo e dalla sua maggioranza parlamentare: «sia dalla constatazione che le organizzazioni mafiose sono sempre più strette nella morsa di un'azione penetrante condotta dagli organi dello Stato» sembra trovare piste nuove che possono avvicinare alla più profonda verità?

Subito si scatena un uso, meglio dire una brutale strumentalizzazione, di ogni elemento dell'indagine giudiziaria - che pure dovrà essere approfondito e verificato come invitava a fare sempre, in questi casi, Giovanni Falcone - per colpire la Democrazia Cristiana, per costruire cioè teoremi politici assurdi e inconsistenti, volti a delegittimare le ragioni stesse di esistenza del nostro partito.

Il mio non è un atteggiamento vittimistico: so bene che in politica la lotta è la regola e so bene che non sempre nella lotta tutto merita di essere difeso. La mia è solo una constatazione amara che anche discorsi molto seri e complessi, come quello dell'intercetto tra mafia, affari e politica, siano in questo momento già così difficile usati non per aiutare la conquista della verità ma per perseguire finalità politiche e altre.

Tutto si presta ad essere «clava»: tutto serve a demolire. Noi non abbiamo paura della verità, anzi, come mi è capitato di dire in un'occasione recente, siamo noi, nel pieno rispetto dell'operato dei giudici, a chiedere «non impunita e condoni, ma che la verità sia cercata e accertata fino in fondo».

Un partito che ha tanti morti e tanti vivi, nelle schiere delle vittime dei combattenti della mafia, ha più di ogni altro interesse e urgenza di conoscere tutto quanto è possibile conoscere dell'intercetto perverso tra ogni forma di criminalità organizzata e la vita politica.

Mino Martinazzoli (segue in quarta)



Rosa Jervolino Russo

UN BUON SEMINATORE PER UN PARTITO MODERNO

Da poco più di un mese Mino Martinazzoli è il Segretario della DC. Eletto all'unanimità per acclamazione - sa che questa unanimità non deriva da sincero consenso di tutte le componenti interne, ma dalla difficoltà del momento presente che consiglia ad altri di assumere tanta responsabilità.

Perciò in queste prime cinque settimane si è mosso a piccoli passi con circospezione, sentendo un po' tutti, amici ed avversari, e procedendo lentamente all'assetto interno del partito, senza produrre scossoni, senza dare ad intendere di volere cambiare tutto e tutti, ma con sostituzioni ponderate ed efficaci.

Fermo Mino Martinazzoli 61 anni, nato ad Orzinuovi, in provincia di Brescia, avvocato sposato senza figli, ha nel suo primo nome la sua caratteristica: fermo nella sua fede e nelle sue convinzioni, fermo nell'operare nella direzione da lui giudicata più giusta, senza compromessi e senza incoerenze.

Dai suoi discorsi, dalle sue interviste viene fuori il suo programma: le sue certezze. La DC non è morta, ma va «rivitalizzata». Il termine «rinnovamento» ormai sprecato e senza significato non lo usa, preferisce dire che «bisogna tornare alle origini», quasi un rinnovamento all'indietro, quando sentivamo la forza dell'ideale e intendevamo la politica come servizio. «Mi rifiuto di pensare che la DC abbia esaurito la sua spinta propulsiva e un lavoro di se-

mina lunga, paziente ed incerta. Non è scontato se e quando sarà possibile raccogliere i frutti. Ma la DC ha il dovere di tentare, perché non abbiamo alternative».

Ed ancora: «Credo compete alla DC restituire al Paese la fiducia in se stesso perché nella babele di questo nostro tempo resta la forza politica che più di ogni altra può credibilmente esprimere e perseguire l'ambizione di fare Stato, di fare unità della Nazione, di fare un Paese più vivibile e civile, di fare Europa».

Tentare con metodi nuovi, con nuova tensione morale e politica, con uomini nuovi. A proposito degli uomini io non sono per una «meritocrazia anagrafica». Giovani della nuova generazione sono stati ancora ieri nella direzione, nei posti di comando, ma sono rimasti imbrigliati in un sistema, come dice Sergio Mattarella, in cui «la perdita di coerenza, sensibilità, tensione morale e politica che ha contraddistinto la DC in questi anni» è stato il nemico che «avevamo e abbiamo dentro di noi». Mentre molti anziani che hanno fatto il partito, sono stati emarginati.

Ma c'è solo il problema della nuova struttura del partito, vi è la spina costituita da Mario Segni e dal suo movimento trasversale «Popolari per la riforma». Dice Martinazzoli, Segni è contro la DC, ma al Palaeur erano quasi tutti democristiani. Ma c'erano pure alcune facce

che passano da un movimento trasversale all'altro, facce di gente che si sa da dove vengono e non si sa dove vogliono andare, facce di gente che per quarant'anni ha fatto e determinato questa politica, e stata al governo con la DC ed equamente responsabile dell'attuale sfascio. Questo e lo scandalo direi a La Malfa!

Altro grosso problema è quello della Lega di Bossi che marcia decisa verso la conquista del potere e la frantumazione dell'unità di Italia.

«Spesso i leghisti - dice Martinazzoli - mi danno l'impressione di essere soltanto dei pigroni ed in realtà sanno solo protestare», ma, aggiunge, «non bisogna confinare la Lega all'opposizione altrimenti può continuare a fare la vittima. Niente di strano che la nuova legge elettorale consenta ai leghisti di governare lì dove hanno vinto. Anzi così si vedrà se sanno fare qualcosa».

Così tutti gli altri problemi, come quello della criminalità sono stati sviluppati in quello che ha definito «un inventario accurato delle difficoltà» ma il primo punto fermo è l'attiva solidarietà della DC al governo in uno con l'esigenza della grande riforma delle istituzioni e con il dovuto rispetto della questione morale, senza giustiziarla sommaria e giudizi generalizzati, ma con l'esigenza che «la verità sia ricercata ed accertata fino in fondo».

Antonio Calcarà

Organi amministrativi «PROROGATIO» con nuove regole

Con un decreto legge entrato in vigore lo scorso 20 settembre sono state definite le nuove norme che disciplinano le proroghe degli organi amministrativi dello Stato e degli enti pubblici in genere.

Il provvedimento prevede anzitutto che le amministrazioni non ricostituite entro i termini prescritti dai rispettivi ordinamenti possono restare in carica per un periodo non superiore a 45 giorni, durante il quale in ogni caso non potranno adottare che atti indifferibili ed urgenti. Gli organi in «prorogatio» che dovessero deliberare atti oggettivamente non urgenti vedranno questi ultimi considerati illegittimi.

Le amministrazioni scadute dovranno essere ricostituite entro il periodo di proroga, con provvedimenti di nomina con carattere di immediata esegui-

bilità. Nell'ipotesi in cui, decorso infruttuosamente il termine massimo della «prorogatio», non siano stati ritualmente ricostituiti, gli organi decadono e tutti gli atti eventualmente adottati dagli amministratori decaduti sono nulli di diritto. Con il decreto legge, inoltre, viene affidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il compito di curare la tenuta e l'aggiornamento dei dati riguardanti i termini di scadenza, proroga e decadenza dei vari organi di amministrazione.

Una volta che il decreto legge, verrà convertito in legge dello Stato, entro un anno le regioni sia a statuto ordinario che speciale e le province autonome del Trentino Alto Adige dovranno provvedere ad adeguare i propri ordinamenti alle nuove disposizioni.

Nicola Giacopelli

UNA DURISSIMA REQUISITORIA

Nella seduta della Corte dei Conti del 30 giugno scorso è stato reso noto il testo della requisitoria del Pubblico Ministero nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 1991. Si tratta di un documento estremamente interessante, in cui, con toni ed espressioni anche impietosamente duri, viene annizzata la gestione regionale delle finanze, denunciandone quello che senza mezzi termini è definito come un insieme di «errori e perversità».

Il P.M. osserva per prima cosa che nel decorso esercizio, come peraltro in passato, «è mancato del tutto il collegamento per la programmazione generale e, in particolare, non è stato fatto alcun concreto riferimento formale e/o sostanziale alla proposta di piano regionale di sviluppo economico-sociale 1985-87 approvata dalla Giunta regionale e discussa in prima lettura all'Ar nel giugno-luglio 1985». Come dire che si è andato avanti senza programmazione alcuna, con iniziative, e scelte improvvisate o cumunne non improntate a criteri di effettiva logica e necessità.

L'esame sulla gestione scende poi nel dettaglio e passa in rassegna i vari aspetti dell'attività della Regione. È subito domanda «perché i contributi ottenuti dal Paese in sovvenzioni finanziarie non sono trasformati rapidamente in prestazioni ed apporti strutturali, in aiuti concreti, che consentano di ripianare in tempi brevi insufficienze ed arretratezze?»

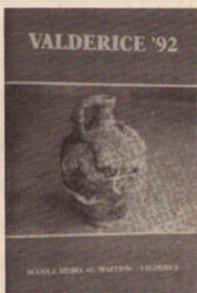
A giudizio del Pubblico Ministero, peraltro, continuando a mancare in Sicilia «disegni organici ed orizzonti definiti», per cui inevitabilmente «le risorse finiscono così per perdersi in mille rivoli: basta considerare uno dei numerosi gravi problemi che assillano la Regione: il problema della crisi idrica».

Nella requisitoria vi sono pure critiche, invero assai forti, sulla gestione del personale regionale in merito ai costi per la indennità di missione, viene posto in risalto come la stessa Corte dei Conti ha ritenuto che si tratti di un onere proporzionato «più ad un Ministero degli Esteri, il cui personale opera sempre fuori sede, che ad una Regione dello Stato italiano». Per non parlare delle enormi spese per compensi per lavoro straordinario, con una continua lievitazione delle uscite «che non ha uguali nelle altre amministrazioni pubbliche e che incide pesantemente sul bilancio della Regione, sottraendo risorse che potrebbero essere destinate a fini produttivi».

Una precisa denuncia riguarda inoltre quello che è definito dal P.M. come il «grande business delle consulenze di fattibilità», organizzato in modo da utilizzare ingentissimi stanziamenti di denaro pubblico in elaborazioni di studi, consulenze, progetti e verifiche di fattibilità, anziché per realizzare opere utili per la (segue in quarta) Nicola Giacobelli

A VALDERICE

ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALE DELLA SCUOLA «G. MAZZINI»



VALDERICE - Con il fascicolo *Valderice '92*, che ha visto la luce in questi giorni e di cui sopra riproduciamo la copertina, la Scuola media «G. Mazzini» di Valderice aggiunge, alle pubblicazioni curate negli ultimi anni, questo terzo volume della serie dedicata allo studio di determinati aspetti della realtà valdericina.

La pubblicazione, voluta dagli organi rappresentativi della Scuola, il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto, sotto la spinta del preside, prof. Rocco Fodale, costituisce un significativo esempio di come la Scuola possa «interagire con la vasta comunità di cui è parte», contribuendo in maniera sostanziale alla valorizzazione di specifiche realtà socio-culturali.

Come già quelli che l'hanno preceduto, il fascicolo rac-

oglie, in 64 pagine fitte di articoli e di illustrazioni, non solo le inchieste effettuate dagli alunni della scuola sotto la guida dei loro insegnanti, ma numerose ricerche compiute da qualificati studiosi locali.

Segnaliamo tra questi uno studio dell'arch. Rosario Cusenza sull'origine storica e tipologica dei bagli, gli articoli di Vincenzo Todaro, sullo stato dei servizi sociali, e di Giuseppe Basirico sulla raccolta dei rifiuti urbani nel territorio del comune di Valderice, una ricerca sulla *cubbula* di Cubastacca, effettuata da Antonio Buscaino, noto cultore di storia locale.

Non mancano poi le interviste a rappresentanti di arti e professioni che rischiano di scomparire, come il bottaio e il maniscalco, o il ricordo di personaggi tipici vissuti in paese e ricordati, a distanza di anni, per la singolarità dei comportamenti, i motti e le frasi entrati nel linguaggio comune.

La Scuola media «G. Mazzini» celebrerà prossimamente i suoi 40 anni di vita. Siamo in grado di anticipare che gli atti di questa celebrazione costituiranno il *corpus* principale del fascicolo *Valderice '93* di prossima pubblicazione. Non mancheremo di darne conto ai lettori de *Il Faro*.

Giovanni A. Barraco

COS'È LA FEDE BAHÀ'I

Il lettore Filippo Angileri da Trapani (via G.B. Fardella, 188) desidera che noi pubblicassimo le seguenti notizie sulla «Fede Baha'i». Non abbiamo difficoltà a farlo anche perché tutte le religioni monoteiste conducono all'unico vero Dio al quale tutti i credenti tendiamo.

La Fede Baha'i è una regola di vita, un modo di adorare Dio con la certezza che Egli è unico, onnipotente, creatore di ogni cosa e di ogni essere, quindi dell'universo intero. La Fede Baha'i è una religione indipendente nel senso etimologico del termine (da religere, ossia mettere insieme). Raggruppa rappresentanti di tutte le razze e di tutte le origini, prepara una nuova era di spiritualità.

Suo scopo riconciliare l'umanità con il progresso scientifico, farle adottare una lingua ausiliaria universale, sviluppare il senso d'essere i membri di una sola famiglia umana.

UN PARTICOLARE RICORDO

Ci ha lasciato il 10 ottobre scorso, la signora Caterina Monaco vedova Greco, sorella amatissima dell'amico Antonio, già funzionario dello IACP.

Domenica 18 ottobre, dopo lunga malattia ha dato l'addio ai familiari il trentottenne ing. Vito Gigante, figlio primogenito del sig. Giacomo, delegato edile in seno al NLMT, lasciando la giovane moglie e la figlioletta di tre anni.

I familiari con la vedova sig. Lina Ficuccio, parenti ed amici hanno ricordato, nel I anniversario del decesso il sig. Giuseppe Emiliani, con una santa Messa nella mattina del 23 ottobre scorso, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, lo stesso ricordo suffragatorio è stato ripetuto domenica 25, nella chiesa della Badia Nuova.

Ai familiari il rinnovato cordoglio con la speranza cristiana della Resurrezione in Cristo.

DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN GERIATRIA
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO TECNICO

SEZIONE SPECIALE PER IL RIASSETTO DEI SERVIZI CIMITERALI

AVVISO

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali la Sig. Saltalla Francesca nata a Trapani il 24-05-1932 ed ivi residente nella via Dei Mille n. 49 con istanza del 25-07-92 ha chiesto la ricostruzione del titolo di proprietà della propagine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sez. 8ª, Fila 5ª e confinante:

- a sud sarcofago fam. Messina,
- a sud sarcofago Cassisa-Cernigliaro,
- ad est viale,
- ad ovest sarcofago Orfeo Antonina,

per quanto pervenute per successione di Saltalla Ugo originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propagine di quo

Trapani, li 30-10-92

Il Sindaco
MICHELE MEGALE

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

È indetta selezione per soli titoli per la copertura di - n. 3 posti di operatore professionale coord. capo sala malattie infettive (di cui 1 posto riservato agli interni).

Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 30-11-92.

A tal fine fa fede il timbro postale dell'ufficio accettato.

Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 40 del 03-10-92.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al servizio personale U.S.L. n. 1 - via Mazzini n. 1 - Trapani.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dr. Giuseppe Cera

All'Assemblea del NLMT

PER UNA ITALIA CIVILE E DEMOCRATICA

TRAPANI - Si è tenuta nello scorso mese di ottobre l'Assemblea straordinaria del Nucleo Laico Missionario Trapanese, presieduta dal sig. Alberto Di Bella, con la partecipazione di numerosi aderenti al Volontariato Laicale ed Ecumenico. Il relatore preside Calogero Sammartino si è soffermato sulla situazione politico-sociale italiana, sulla «tangentopoli», sulle riforme, sugli «stipendi» dei deputati e senatori, sui loro privilegi, sulla immunità parlamentare, sulle Regioni e sui privilegi dei «deputati» regionali siciliani che dovrebbero avere soltanto il titolo di consiglieri regionali, come nelle altre regioni d'Italia. Tutti argomenti ripresi nell'ampio dibattito al quale hanno partecipato i soci Di Bella, Miceli, Amoroso, Garuccio, Cipollina, Sacco, Di Girolamo, Cascio ed altri.

L'Assemblea ha voluto sottolineare l'opera politica di Alcide De Gasperi, di Robert Schuman e Konrad Adenauer che hanno profetizzato l'Europa unita per il bene dei popoli. È stata espressa amarezza per la crisi dell'ex Jugoslavia e per l'inefficienza dimostrata dagli organi internazionali nel risolverla. È stato, altresì, ricordato l'impegno della «S. Vincenzo» nel dopoguerra nel servire la cau-

sa dei poveri e delle famiglie meno abbienti trapanesi, impegno nel quale si sono distinti, fra gli ancora in vita, Sammartino, Emiliani, Pellegrino e Triolo, quest'ultimo che continua il suo apostolato caritativo a Fontem, nel Cameroun.

L'Assemblea si è chiusa incaricando la segreteria di inviare alle autorità centrali e regionali ed alla commissione bicamerale per le riforme le proposte contenute in 11 punti.

L'11 NOVEMBRE

LA FESTA DI SAN MARTINO

L'11 novembre si celebra la festa di S. Martino di Tours (317-397). Del Santo ricordiamo il seguente avvenimento. In una giornata fredda e piovosa, egli coperto con un mantello, passava a cavallo per una strada di campagna. Ad un tratto vide un uomo povero, vestito di stracci che tremava di freddo. Il Santo si fermò, scese da cavallo, si tolse il mantello, con la spada lo tagliò in due, offrendone metà al povero.

S. Martino è il protettore dei mariti. A Trapani per la ricorrenza, i pasticceri preparano i biscotti per l'appunto di S.

A TRAPANI RILANCIO DELL'OPERA DI DON GIOVANNI BOSCO

La sera del 5 ottobre scorso, a seguito del primo anniversario del decesso di don Natale Li Vigni e a chiusura della liturgia di suffragio, il parroco, don Vincenzo Nicosiano ha presentato alla numerosa assemblea, il nuovo delegato dell'Unione Exallievi Don Bosco di Trapani, nella persona di don Natale Zuccherò, non nuovo in questo capoluogo.

Nei locali attigui il folto gruppo degli ex allievi con gli amici Beninati, Barraco,

Martino, mentre i fornai forniscono ai clienti quei morbidi panini detti volgarmente «mufuletti», che si possono mangiare caldi, con sale, pepe e formaggio.

Inoltre si usano perfino frasi proverbiali a S. Martino ogni mosto e vino (e pronto il vino), a S. Martino si veste il grande e il piccolo (perché si è alle soglie dell'inverno). La chiesa di S. Martino non era distante da quella di S. Pietro. Sappiamo soltanto che esisteva già nel 1430, nel quartiere del «Casalichio».

Francesco Genovese

Coppola, Bonfiglio, De Maria, Strazzera ed altri, hanno dato il «benvenuto» all'anziano superiore, chiedendo reciproco interesse ed attiva presenza per l'attuazione del programma formativo-sociale degli exallievi nella famiglia salesiana, quali «salesiani nel mondo», così definiti da don Filippo Rinaldi.

Certo l'Unione degli exallievi di Trapani, ha bisogno di un concreto rilancio - dopo la morte - di don Li Vigni.

Sarebbe doveroso incaricare i sigg. consiglieri eletti nell'ultimo convegno, per lo sviluppo di particolari settori: formazione socio-religiosa e catechese, aggiornamento alla liturgia per i sacramenti, opere culturali e ricreative, presenza giovani e loro specifici problemi, presenza «estiva», problemi anziani, opera di richiamo dei «distanti» per rivivere l'attività oratoriana, sensibilità a favore dei bisognosi e loro famiglie, amici ammalati ed attiva presenza a domicilio, ricordo cristiano degli exallievi deceduti, attenzione alle sette e diffusi della fede nel Dio-Trinitario, santificazione del giorno del Signore e riflessioni spirituali.

La «Parrocchia salesiana» è la città, il Borgo, la famiglia, la persona: servire il Signore nella gioia e nella verità evangelica. S. E.

Profilo dei compositori del cinema

ALFRED NEWMAN IL "PRINCIPE"

La figura di Alfred Newman, «principe» dei compositori del cinema americano, scomparso nel pieno delle sue risorse creative a 69 anni, il 17 febbraio 1970, e costellata da echi mitici. Anche la mentalità di Hollywood, pianificatrice di ogni talento entro confini angusti che poco o nulla concede all'estro personale, riconosce oggi che Alfred Newman fu uno dei più grandi nomi dei primi compositori usciti dagli studios californiani.



Alfred Newman

Nativo di Newhaven, nel Connecticut, Newman fu ragazzo prodigo essendosi esibito al pianoforte a soli otto anni nella sua città.

Il pianista polacco Sigmund Stojowski lo avviò allo studio del pianoforte e Albert Lambert a quello della composizione. Quattro anni più tardi già manteneva se stesso e la sua famiglia suonando alla «Harlem Opera House», e nel 1917, a sedici anni, ebbe il posto di Direttore di Orchestra Sinfoniche, dirigendo anche a Broadway molti dei musical più celebri degli anni Venti.

Nella sua orchestra annoverò alcuni musicisti che divennero famosi fra i quali George Gershwin col quale, più tardi, dovette entrare in dura polemica per via di una delle sue prime composizioni per il cinema. Nel 1931, infatti, Alfred Newman compose un celebre motivo che entusiasma il produttore Joseph M. Schenck che lo volle inserire come colonna sonora del nuovo film che aveva messo in cantiere per la regia di King Vidor, «Street Scene». Il tema centrale di «Street Scene» interessò molto la critica musicale del tempo per la sua incredibile somiglianza a «Un americano a Parigi» che Gershwin aveva composto nel 1928.

Sempre nel 1931 Charlie Chaplin lo volle come direttore d'orchestra per il suo «Luci della città» e anni dopo per «Tempi moderni». Da quel periodo fino alla sua morte, avvenuta a Los Angeles, Alfred Newman fu il più attivo tra i compositori nordamericani di musica per film e il più richiesto dalle major, dall'Universal alla Metro, dalla United Artists alla 20th Century Fox.

Newman fino al 1939 lavorò per Samuel Goldwyn per il quale compose le sue prime importanti partiture guadagnandosi il primo Oscar per la migliore partitura di un film musicale con «Alexander's Ragtime Band» (La grande strada azzurra), del 1938, per la regia di Henry King, dove arrangio le musiche di Irving Berlin.

Fertilissimo, ha lavorato contemporaneamente a più partiture, creando, nell'arco di una quarantennale attività, oltre trecento colonne sonore. A conferma del valore delle sue partiture basta ricordare che il nostro ha vinto nove premi Oscar ed è stato 50 volte designato alla candidatura

per la corsa al meritato riconoscimento, il che costituisce fino ad oggi un record. Passato alla Fox nel 1939, Newman prese il posto di Louis Silvers come «musical director» e senza specializzarsi in alcun genere si cimentò con disinvoltura in film d'avventura come «Beau Geste» (id.), 1939, di William A. Wellman, nel western «Yellow Sky» (Cielo giallo), 1948, di William A. Wellman, nel colosso biblico «David and Bathsheba» (David e Betsabea), 1951, di Henry King, nella commedia sofisticata «How to Succeed in Business Without Really Being a Millionaire» (Come sposare un milionario) 1953, di Jean Negulesco, nel romanzo sentimentale «Love is a Many-Splendored Thing» (L'amore è una cosa meravigliosa), 1955, di Henry King, nel dramma sociale «The Grapes of Wrath» (Furore), 1940, di John Ford, nel giallo «Foreign Correspondent» (Il prigioniero di Amsterdam), 1940, di Alfred Hitchcock e, infine, nel musical, genere nel quale conquistò ben sette dei nove premi Oscar della sua luminosa carriera.

Paradossalmente, Alfred Newman conquistò il massimo riconoscimento per i film meno interessanti ai vestiti: prese parte soltanto alle parti di arrangiatore e direttore d'orchestra, come per «Tin Pan Alley» (Una notte a Broadway), 1940, «Call Me Madam» (Chiamatemi Madama), 1953, «The King and I» (Il re ed io), 1956, tutti diretti da Walter Lang, e «Camelot» (id.) 1967 di Joshua Logan, nonché il già citato «Alexander's Ragtime Band» del 1938, che inaugurò la lunga serie di film musicali premiati. Gli unici due Oscar per partiture originali Newman li conquistò nel 1943 con «Bernadette» e nel 1955 con «L'amore è una cosa meravigliosa», ambedue diretti da Henry King.

La musica di Alfred Newman ha sempre seguito la teoria della musica over-all, della cosiddetta «musica globale», intesa cioè a sottolineare l'atmosfera dei film e non i singoli momenti di ogni scena del film stesso.

Volendo dargli, oggi, un degno successore, in quanto continuatore del suo stile, il nome che balza immediatamente tra i compositori affermati è quello di John Williams, il quale, guarda caso, agli inizi della sua carriera è stato alla Fox sotto le sue direttive.

Baldo Via

Castellammarese illustri

PASQUALE CALVI

Pur essendo nato a Messina il 13 febbraio 1794, Pasquale Calvi è considerato castellammarese di adozione perché a Castellammare visse e morì avendo sposato la castellammarese Rosaria Pillara, figlia del ricco commerciante Benedetto e di Antonina Gioia Galante.

La famiglia Calvi era originaria di Genova dove, fin dal 1223 ebbe esponenti nel governo di quella Repubblica e, nel 1651, un Battista Calvi fu anche Doge.

Da bambino Pasquale Calvi ebbe la tendenza a primeggiare su tutti e su tutto. Fu liberale e repubblicano nella sua memoria storico-legale «Ragioni del Comune di Terranova contro il Duca di Monteleone» del 1842, in materia di scioglimento di usi promiscui e una testimonianza ed un effetto insieme di quella sua «forma mentis» che farà del Calvi un antesignano dell'interpretazione materialistica della storia ed un convinto seguace della «scuola socialista».

Durante la reazione borbonica del 1812 era stato costretto a trasferirsi a Reggio Calabria Torno in Sicilia e fu ad Alcamo nel 1820 quale vice segretario d'Intendenza. Ad Alcamo fondò e diresse la società carbonaria e quando giunse la notizia della rivolta di Napoli diresse la rivolta anche ad Alcamo. Ristabilito l'ordine con l'arrivo a Palermo delle truppe napoletane, egli fu funzionario della Guardia Interna di Sicurezza. In tale veste osò recarsi dal cancelliere D'Angelo per imporgli, arma alla mano, la scarcerazione di alcuni carbonari. Ma per la sua scoperta attività antiborbonica nel 1821 fu arrestato e mandato nelle carceri di San Giacomo di Favignana prima e alla Colombaria di Trapani dopo, dove rimase fino al 1828. Nel 1830 conseguì la laurea in legge e a Palermo si diede all'attività forense.

Scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848, partecipò attivamente alla rivoluzione siciliana. I rivoltosi, capeggiati da Giuseppe La Masa, mettono in fuga la cavalle-



L'effigie di Pasquale Calvi riprodotta nel medaglione posto sul monumento funebre nella chiesa di S. Domenico a Palermo

ria borbonica e il 30 gennaio l'esercito borbonico si ritirò. Il 2 febbraio si costituiva il Comitato Rivoluzionario Siciliano del quale il Calvi fece parte. Il 25 febbraio, svoltesi le elezioni, Pasquale Calvi fu eletto deputato al Parlamento siciliano per il comune di Castoreale. Il 25 marzo 1848 lo scampio festoso della campana della Chiesa di San Antonio annunciava la convocazione a Palermo, dopo 33 anni di sospensione, del Parlamento di Sicilia. Pasquale Calvi entrò a far parte del Comitato Provvisorio di Governo con Ruggero Settimo Presidente.

Al Calvi fu affidato il Dicastero della Giustizia, della Grazia e della Sicurezza, con l'incarico di compilare la costituzione provvisoria della Sicilia. La sua attività di governo fu difficile e fortemente contestata, sia da Mariano Stabile, che aveva il Dicastero degli Esteri, che dai conservatori e dagli agrari, in quanto egli era il leader di una pattuglia di estrema sinistra e, perciò, avversario del partito cosiddetto «inglese» dello Stabile e del Torrens.

Il 10 luglio, approvata la nuova costituzione, si doveva proclamare il nuovo re di Sicilia. Tutti erano d'accordo nel proclamare Alberto Amedeo di Savoia re dei siciliani, ma a questo orientamento si oppose Pasquale Calvi. Ciò

avvenne la sua ostilità nei suoi confronti, anche per la difficile situazione che si era creata nell'ordine pubblico con l'imperverare di bande armate. Feroci invettive gli venivano rivolte da Paolo Paternostro con un libello e dal sac. Ugdulella che, secondo il Calvi, sfogava così contro di lui il suo livore per avere egli licenziato dal suo studio di avvocato il fratello «per turpe abuso di confidenza».

Di fronte a tanta avversione Pasquale Calvi ritenne giusto dimettersi dal Governo per non pregiudicare la situazione politica perché «se avesse tenuto duro e fosse rimasto al suo posto, certamente avrebbe dato il segnale della lotta intestina, della guerra civile, egli, invece, preferì sacrificare il suo intimo orgoglio» (Calogero Alamo «Pasquale Calvi nel giudizio degli storici» - testi di laurea).

Formatosi nel marzo del 1849 un governo di coalizione, Pasquale Calvi vi fu nuovamente chiamato quale Ministro del Culto e della Giustizia. Il Governo fu di breve durata per la riscossa dei borbonici che il 2 aprile riuocavano Catania ed il 15 maggio Palermo. Pasquale Calvi fuggì a Malta dove rimase fino al 1860 e scrisse le sue «Memorie» che pubblicò anonime a Londra nel 1851. In queste «memorie» si vendicò di tutti e sparò di tutto e di tutti al punto che esse

furono dichiarate dal governo borbonico sovversive e sequestrabili. Varie copie giunsero a Marsala a Padre Gambini, questi ne inviò una copia a Vito Favara che venne arrestato non avendo voluto fornire notizie sulla loro provenienza e stette in carcere parecchi mesi. A Mazara il carmelitano P. Luigi Domingo fu arrestato per presunta diffusione di dette «memorie» e, dopo parecchi mesi di prigione, fu mandato in esilio.

Il 3 giugno 1860, dopo la vittoriosa campagna dei Mille, Pasquale Calvi salpò da Malta e il 4 fu a Pozzallo e poi a Sciaci e qui proclamò l'annessione al Piemonte con Garibaldi. Dittatore Garibaldi lo ricompensò restituendolo il 29 luglio 1860 alla carica di Presidente della Corte Suprema di Giustizia. In omaggio al suo sentimento unitario, lui repubblicano, indirizzò al produttore Mondini il seguente messaggio: «Vogliamo l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e i suoi legittimi discendenti».

Si presentò quindi candidato alle elezioni per l'VIII legislatura e fu eletto, divenendo contemporaneamente Presidente della Corte di Cassazione.

Morì a Castellammare il 20 settembre 1867, colpito dal colera che imperversava in paese dal mese di luglio, a dieci giorni dalla morte della moglie, morta anch'essa di colera.

Le sue spoglie riposano nel Pantheon siciliano della Chiesa di San Domenico dove un medaglione con la sua effigie ed una lapide lo ricordano ai posteri. La lapide significativamente dice: «A Pasquale Calvi cittadino, scrittore, magistrato, per antiche virtù ricordevole - che precorrendo lo spirito nuovo - nel Parlamento Siciliano - assurse tribuno di libertà - eloquentissimo - la Sicilia riconoscente».

Antonio Calcarà

LIBRI

«IL REGNO» di Carmelo Pirrera

A prescindere dai ben circostanziati riferimenti a cicli nordici e mediterranei, e tradotto in un linguaggio semplice e pregnante nello stesso tempo, questo recente libro di narrativa «Il Regno» di Carmelo Pirrera rappresenta non semplicemente «una buffonata» ma una ben congegnata commedia che attraverso dolorosamente l'attualità della storia contemporanea.

I personaggi? Pur se ben mimetizzati (qualche volta non tanto come a pag. 45) sotto nomi d'acconto si profilano quasi sempre ben decifrabili attraverso le loro caratteristiche

somatiche oltre che psicologiche.

Una congerie di uomini che si muovono su una scena pure ben mimetizzata e nella quale interpretano i loro ruoli di «popolo trasformato in massa indistinta e centrifugata - in corte - appunto di utenti» come osserva Stefano Lanuzza nella presentazione di questo libro nel quale attraverso «la buffonata», si evidenzia l'amarezza di una situazione allo sfascio.

E la principessa piangente «nel suo verone»? Il personaggio clou di questa vicenda attuale e dolorosa nella quale la

fanno da padroni i ladri e i venduti che si nutrono a quattro palmenti alla tavola di codesta «serva nave senza nocchiero in gran tempesta».

Il tutto però è lasciato all'immaginazione del lettore in questa narrazione di una attualità sconvolgente anche se non include eventi posteriori alla tempesta del libro e che hanno accompagnato la più recente cronaca di questo «regno» o «repubblica» che dir si voglia.

Irene Marusso

Carmelo Pirrera, «Il Regno», Il Verticelibri.

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923-22023

redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermo
telefono 091-301649

direttore responsabile
antonio calcarà

redattore capo
baldo via

foto composizione
ciefieffo

via pema abate 26 trapani
telefono 0923-553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. g. 1170%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Storie dal vero

IL «LUGLIO MUSICALE» E IL CAFFÈ LUNGO

Queste due storie voglio raccontarle al nostro Sindaco poiché so che è una persona ammodo e si prende a cuore gli avvenimenti tristi e lieti imbarazzanti e disinvolti della nostra cittadinanza

La prima In molti attendiamo il «Luglio musicale» per disintossicarci durante le fresche serate alla Villa Margherita dei frastuoni assordanti di certa musica moderna. In moltissimi però rimaniamo dietro i cancelli perché e quasi impossibile racimolare non il biglietto d'ingresso, ma un posticino comodo, pagando come di dovere

Fu così, un paio d'anni fa, che mi prese la velleità di godermi «La Vedova Allegra». Una ventina di giorni prima della rappresentazione, mi precipitai al botteghino nell'intento di prenotarmi una seggiolina comoda e soprattutto, in buona posizione. La ragazza addetta alle prenotazioni mi sciorinò la piantina dei settori e con mia meraviglia notai che i primi due, quelli, per intenderci, più vicini al palco erano già al completo! Azzardai la richiesta di spiegazioni come mai a venti giorni dal debutto i posti migliori già esauriti?

Mi rispose con verginale candore che ordinariamente quelli sono i settori riservati alle autorità in omaggio. Mi si accesero i fuochi del sacro furore proletario e feci notare che a Trapani le autorità non superano in numero e decenza le dita di una mano prefetto questore sindaco provveditore agli studi e poi?

Ma lei non ricorda che esistono ancora assessori direttori portaborse e poi tutti i loro familiari (sempre numerosi nonostante la denatalità) e poi gli amici eppoi gli amici degli amici

Accipicchia, quante famiglie Vip nella nostra città! Signorina la Vedova Allegra se la vedrà lei e quei miserabili che non hanno come pagarsi l'ingresso. Me ne andai trasciolato e adirato ai «patru numi»

L'altra storia. È di qualche settimana. Fermo in macchina, proprio accanto a una nota bar-birreria, in fondo alla via Torrea, nei paraggi della Casina delle Palme attendevo un amico per certe commissioni al centro città. E questi tardava. L'attesa - piuttosto lunga - si sa specie quando non ho altro da fare mi dà occasione di guardare e vedere e os-

servare

Frotte di persone a quattro a sei, a otto, a gruppi scendevano dalla via principale altre sbucavano da quelle adiacenti, altre venivano dalla marina un vero, continuo raduno in birreria

Un operatore ecologico (si dice così adesso), abbandonato sul suo ape-cassonetto nel centro della strada sentì il bisogno di sedersi (non appoggiarsi) sul cofano della mia auto per sgranocchiarsi un buon panino imbottito scambiando con un suo collega delle idee piuttosto colorite e pesanti sulle ragazzotte dei vari gruppi. Per fargli capire che mi scociava vederlo rilassato sul cofano, chiesi notizie di quella folla che calma spensierata allegria chiaccherona si dava convegno in quel salotto «Sono gli impiegati delle banche del comune delle poste dei pubblici uffici insomma qualche professore e alunni perdetempo delle scuole alte che vanno a far colazione»

Gli occhi mi caddero sull'orologio che segnava le nove e quarantasette del mattino!

Pensai ai miei lunghi anni in Fiat (ma quella è un'azienda privata con parecchi mila miliardi in attivo e invece lo Stato affoga nei mila miliardi di debiti) impiegato alla retribuzione. Il posto di lavoro si lasciava solo per fare pipì o per prendere qualche raro caffè della «mutua» alla macchinetta nel corridoio accanto. E se ci si attardava davvero per rilassarsi, non era raro il caso che ti piombasse il capufficio con l'ironico «Un po' lungo il caffè stamattina!»

Caro signor Sindaco so di una sua recente circolare che finalmente - e mi faccia dire questo «finalmente» con i polmoni larghi cost - sollecita e responsabilizza i capi settori dell'amministrazione comunale sulla presenza degli impiegati nel posto di lavoro. Farà immenso piacere a quanti fan coda in attesa dell'impiego «fuori stanza»

Ma la pregherei inoltre di restringere solo a qualche fila i biglietti omaggio del prossimo Luglio musicale forse sarebbe il caso di far pagare tutti dal primo all'ultimo cittadino. Perché è strano e poco decente che i non paganti siano proprio quelli che posseggono un portafoglio piuttosto pingue. Non è retorica faziosa, mi creda

A. Giannetto

IL FARO SPORT

CALCIO Dopo la vittoria sul Mazara

SEMPRE PRIMO IL TRAPANI CON DUE PUNTI DI VANTAGGIO

Dopo la vittoria sul Mazara, l'undici di Arcoleo ha affrontato al Provinciale un Gangi secondo in classifica. Partenza sparata dei granata che vincono l'incontro per 2-0 con una fantastica doppietta di Barraco che si portava in testa nella classifica marcatori con sei reti al pari di Vasari del Partinico.

Con questa vittoria il Trapani si era preso due punti di vantaggio sulle più immediate inseguitrici. Fra gli altri risultati spicca la vittoria a Terracina del Marsala che così si solleva in classifica.

Il Mazara invece prendeva cinque gol dall'Isola Liri e in classifica si portava in zona retrocessione. Sette giorni dopo

il Trapani affrontava la Folgore nell'ultimo dei derby provinciali.

Al Paolo Marino termina 0-0 con molte occasioni sprecate da entrambe le parti. Con questo pari il Trapani, grazie al pareggio interno del Marsala con l'Isola Liri, dalla sconfitta in casa del Partinico ad opera del Gangi rimane in vetta con 16 punti, sempre due in più del Marsala, dell'Isola Liri, del Gangi e del Casale Bonito che si è riportato nelle zone alte della classifica di questo CND girone H.

Il Mazara ha beccato un'altra sconfitta in trasferta, 0-2 a Terracina e in classifica è terzo ultimo. Girano a esonerazione per il nuovo allenatore

Marletta. Per il prossimo turno, il Trapani aspetta il Partinico di Vasari che anche se è rimasto all'asciutto per due incontri di fila è sempre il capocannoniere del torneo insieme al nostro Barraco.

Il Marsala andrà a Casal di Principe in un altro big-match, l'Isola Liri riceverà la «sgorbucata» Scafatese mentre il Gangi riceverà il Latina, squadra dal passato glorioso. Per il Mazara c'è la possibilità di tornare alla vittoria ospitando il Cynthia Genzano ultimo in classifica con due punti, che ha all'attivo solo cinque gol e al passivo ben ventuno reti, quindi una difesa di bur-ro

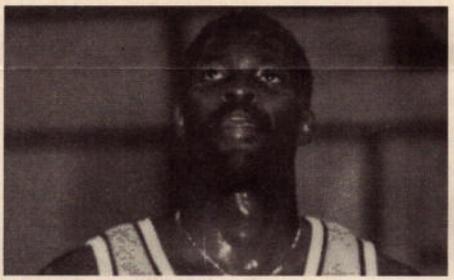
Antonio Trama

BASKET Aria di crisi per le Trapanesi

I GRANATA RIMEDIANO DUE SCONFITTE. IN CASA MEDINFORM NON SI CONTANO PIÙ

C'è aria di crisi intorno alla Pall Trapani e alla Pall Marsala. I granata hanno rimediato altre due sconfitte. La prima a Modena contro la Burghy con il punteggio di 84-80, e la seconda in casa ad opera della Ticino Siena per 87-84. Adesso sono 4 le sconfitte consecutive per l'Auriga.

Dice Sales «Noi ci siamo presentati ai nastri di partenza come una squadra forte, ma dopo la vittoria contro la Cavigia abbiamo assunto il ruolo di protagonista del campionato, e subito siamo crollati. Adesso - continua Sales - noi dobbiamo guardare in basso, e mettere per minimo due squad-



Il Pivot Roosevelt Bovie

dre dietro di noi. Se poi le squadre diventano quattro e meglio, se sono sei meglio ancora»

Poi c'è la volta del presidente Vincenzo Garraffa «Noi abbiamo allestito una squadra che è nettamente più forte (sulla carta) di quella precedente. Abbiamo tolto Cicco Mannella e abbiamo messo Lokar e un pivot quale Battistella. Lo scorso anno ogni giocatore sapeva nello schema suo ciò che doveva fare, invece adesso sa che può concludere l'azione lui stesso quando vuole. Questo tipo di gioco darà frutti con il tempo, ma adesso dobbiamo pensare a salvarci»

In casa Medinform le sconfitte non le contano più, prima sono state cinque di fila, ora sono tre. Adesso anche i tifosi si sono messi contro la squadra, e nel dopo-partita di Medinform-Sidis, hanno insultato i propri beniamini. Comunque domenica prossima si riposa in vista dell'All Star Game che si disputerà in Spagna. Poi il prossimo impegno ancora casalingo per l'Auriga contro lo Yoga Napoli prima in classifica assieme alla Glaxo Verona, Mangebvi Bologna e Hyundai Desio, e sempre fuori per la Medinform, a Ferrara contro l'ex squadra rivelazione. Nella classifica marcatori Mitchell è terzo e Alexis è quinto.

A.T.

RIPORTI

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC

(segue dalla prima)
alla SPES, Andrea Zaniboni e Raffaele Crovi alla cultura, Alberto Monticone, già presidente dell'Azione Cattolica, alla formazione, Raffaele Cananzi, anch'egli già presidente dell'Azione Cattolica, ai rapporti con i gruppi parlamentari, l'ambasciatore Ludovico Incisa alle relazioni internazionali, Maria Eietta Martini ai rapporti con le associazioni di comune ispirazione, Franca Falcucci all'archivio storico, Sergio Mattarella alla direzione del quotidiano «Il Popolo» e Marco Conti alla direzione di «La discussione». Nominata pure la Commissione di studio delle quali sono entrati a far parte due siciliani, il prof. Antonino Zichichi che va alla Commissione Etica e Sviluppo, e il dott. Salvatore Butera, direttore del Servizio Studi del Banco di Sicilia, già nostro collaboratore, che va alla commissione per le politiche economiche.

CONTRO LA MAFIA

(segue dalla prima)
Un partito che negli ultimi dieci anni, ha più volte commissariato i suoi gruppi dirigenti in Sicilia ha sostituito oltre l'80% dei propri rappresentanti nelle assemblee elettive. Ha sostenuto l'insediamento e l'azione di sindaci nuovi ha sostenuto magistrati coraggiosi ed eroici (ed alcuni anche martirizzati) nell'istruttoria al maxi-processo e i processi successivi ha sostenuto in sede governativa e in sede parlamentare ogni provvedimento utile a ridurre gli spazi ai detenuti mafiosi. Un partito che nelle campagne elettorali in Sicilia, nell'86, nell'87, nell'91 e nel 92 ha sempre posto come centrale il proprio impegno nella lotta alla mafia. Costi quello che costi, come abbiamo scritto nei testi elettorali: non ha paura, anzi pretende verità e giustizia.

Non accetteremo però che una giustizia sommaria, giudizi generalizzati, sospetti infamanti vengano portati verso un partito che è stato ed è garante dell'unità nazionale e della lotta ad ogni forma di criminalità e di violenza.

A sentire alcuni nostri avversari ci viene il sospetto che proprio alla vigilia della vittoria decisiva e forse non distante dello Stato sulla mafia ci sia oggi chi non ne voglia attribuire il merito alla tenace azione non solo della magistratura, ma di tutti gli organi dello Stato.

Con ciò voglio ripetere anche in questa sede noi non ci sentiamo ne appagati né tranquilli. Sappiamo che gli intrecci tra mafia, società civile e siciliana, potere finanziario nazionale e internazionale, narcotraffico, sistemi politici, evocano una vigilanza continua. Il nostro rigore la nostra intransigenza verso chiunque tra i democratici cristiani si mostrasse men che irreprensibile nella lotta a questa organizzazione di morte saranno assoluti.

REQUISITORIA

(segue dalla seconda)
collettività. In conclusione, la requisitoria mette in luce come il vero «nod» della Sicilia «non è quello dell'entità delle risorse, quanto piuttosto quello della capacità d'impegnarle, di organizzare, razionalizzare e gestire proficuamente il bilancio regionale». E per far ciò, avverte il P.M., «occorre un'attrezzatura istituzionale qualitativamente adeguata, capace di divenire punto di riferimento operativo di tutto il settore pubblico».